

**Dentro la città proibita**



**Domattina alle 9,30 appuntamento a palazzo Barberini. Si scenderà nel mitreo dove è conservato uno dei rari affreschi in cui è narrato il mito del dio iranico**

In basso, il mitreo Barberini con l'affresco della Tauroctonia. In alto, a sinistra, il dio Sole; a destra, il dio Mithra

Tutti alla corte del dio Mithra. L'appuntamento per visitare il mitreo Barberini è per domattina alle 9,30, davanti all'ingresso di palazzo Barberini, in via Quattro Fontane 13, sotto il porticato. Il mitreo Barberini è uno dei rarissimi mitrei dipinti, e la visita rappresenta un'occasione eccezionale per ammirare la cosiddetta Tauroctonia (la scena mitica in cui il dio Mithra uccide il toro). L'affresco è circondato da dieci riquadri, in cui è raccontata la sacra storia del dio. La storia di Mithra è una cosmogonia di origine iranica, il cui culto conobbe i maggiori fasti nel II secolo dopo Cristo. La Tauroctonia rappresenta il culmine della vicenda del dio. Mithra cattura il toro e poi lo sgozza con un coltello. Dalla coda dell'animale scaturiscono spighe di grano, il sangue si tramuta in vino: è l'origine della vita. Per ammirare gli affreschi e seguire, riquadro dopo riquadro, la storia di Mithra, è necessario, come al solito, arrivare all'appuntamento con l'armamentario del perfetto speleologo: scarponi, giacche a vento e torce elettriche.

# Mithra e la «Tauroctonia»

IVANA DELLA PORTELLA

Le origini del culto mitraico vanno ricercate nel mondo dei maghi iranici e nell'ambito della grande riforma predicata da Zoroastro. Tuttavia ne arricchiscono il contenuto il già complesso patrimonio rituale e teologico, le influenze astrologiche di matrice caldeo-babiloniese. Queste ultime sono chiaramente individuabili nello stretto legame che intercorre - all'interno della struttura liturgica - tra i sette gradi iniziatici e le sette sfere planetarie. I pianeti vengono divinizzati e il loro numero assume una valenza sacrale. Hanno proprie virtù e ciascuno sovrintende ad un giorno della settimana, ad un metallo e a un grado dell'iniziazione. Le influenze che esse esercitano sugli individui, fin dalla loro nascita, costituiscono l'aspetto fatalistico di questa religione.

Del resto la stessa concezione del Tempo (Zurvan) come causa prima diviene, con il contributo degli astri (interpretati, nel loro moto, come espressione del divenire del tempo), una necessità ineluttabile, a cui il singolo può sfuggire solo grazie al rituale e alla preghiera.

La formula iniziatica tradisce il carattere spiccatamente elitario e da confraternita di questo culto. Il suo percorso, viceversa, ripropone l'itinerario di elevazione dell'anima dopo la morte. I primi tre gradi, conosciuti col nome di Corvo (korax), Occulto (kryphios), e soldato (miles), erano preparatori per l'adepto. Soltanto col quarto, quello di Leone (leo), era possibile accedere alla gerarchia superiore (costituita inoltre dai gradi di: Persiano (perses), Corriere del Sole (heliodromos), Padre (osia, pater): l'unica a cui era concessa una partecipazione attiva alla vita comunitaria e all'agape mitraica (il banchetto sacrificale con cui culminava il rituale religioso).

Le credenze dei mitriaci possono essere riassunte attraverso il racconto mitico del dio: Mithra nasce da una pietra (invictus de petra natus), con una fiaccola in mano ed un coltello

nell'altra. In testa porta il berretto frigio, attribuito ricorrente che ne ribadisce la provenienza iranica. Sorto dalla pietra generatrice, inizia le sue turbolente vicende affrontando il Sole che gli si sottomette. La corona raggiata che talvolta lo contraddistingue sancisce questa vittoria che comporta una mutua alleanza tra i due.

Fa seguito il racconto principale che culmina con la tauroctonia o uccisione del toro: Mithra cattura un toro in una prateria e, con un abile trucco, gli sale in groppa. Indi lo prende per la coda e lo conduce nella sua caverna (la dimora di Mithra che è poi la spelunca dei santuari mitriaci), dopo aver superato un sentiero irto di ostacoli (allusione forse alle prove che l'iniziato deve superare). Il toro tuttavia riesce a fuggire ma viene avvistato dal Sole che tramite il corvo, suo messaggero, ordina a Mithra di ucciderlo.

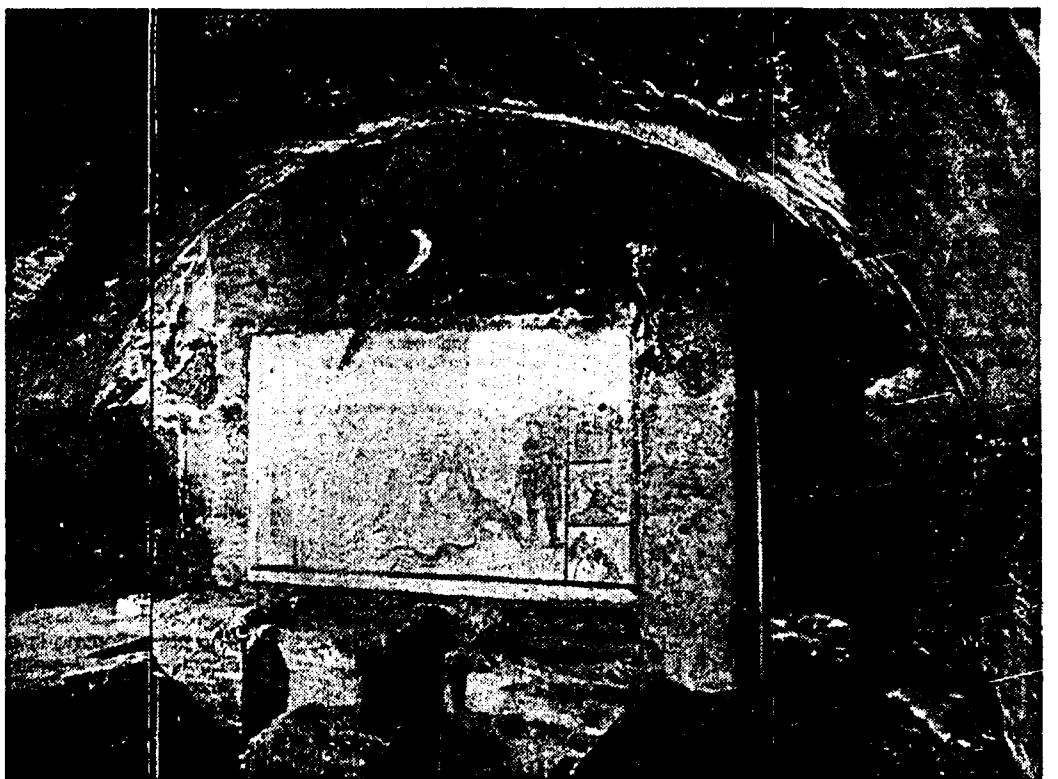
Il Dio scorge l'animale mentre si appresta a rifugiarsi dentro la caverna, lo cattura e poi lo sgozza con un coltello (Tauroctonia).

In quel momento si verifica uno sconcertante miracolo, dalla coda dell'animale scaturiscono spighe di grano e il suo sangue si tramuta in vino: ha origine così la vita. Il Male (Arhiman) non rimane inerte davanti a questa esplosione feconda e invia i suoi demoni, sotto forma di scorpione, formica e serpente. Il conflitto si risolve a favore di Mithra, aiutato in ciò dal cane, suo fedele amico, che cerca di contrastare l'opera degli animali maligni, evitando la dispersione di quel sangue prezioso. Il prolifico sacrificio - come avviene per molte religioni - dà origine ad ogni forma di vita e quindi anche alla prima coppia umana che, fin dall'inizio, si trova ad affrontare notevoli difficoltà per via dell'offensiva demoniaca: tuttavia Mithra soccorre e risolve con gesti miracolosi ogni loro situazione pericolosa.

Superate queste imprese la storia dell'uomo ha inizio. E allora che Mithra, il Sole e gli altri Dei festeggiano l'evento con un banchetto (l'agape mitraica ritualizzato nei Mitrei dagli adepti

dei gradi più alti). Dopo di che il dio iranico prende posto sulla sua quadriga solare e si avvia verso il cielo donde continua ad ascoltare e a proteggere i suoi fedeli.

Questo mitico racconto trova una sua adeguata, quanto felice illustrazione nei bassorilievi o negli affreschi rinvenuti nella parte più sacra degli spelei mitriaci. È raro trovare esempi di mitrei dipinti: il mitreo Barberini è uno di questi (gli altri noti in Italia sono quelli di S. Prisca a Roma, di Marino e di Capua). È un piccolo edificio parzialmente sotterraneo, con varie fasi costruttive (la prima risale alla prima metà del I sec. d.C., la seconda all'inizio del III sec. d.C.) e presenta una pianta rettangolare con volta a botte e podi laterali: com'è d'uso per questo genere di edifici. Sul fondo appare l'affresco - la parte più interessante del santuario - in cui è rappresentata la scena in cui Mithra uccide il toro (la cosiddetta Tauroctonia), circondata da una serie di dieci riquadri in cui è raffigurata la storia sacra del dio.



## Mostre e teatro Club degli artisti all'Esquilino

Si è aperto a via Lamarmora il «Circolo degli artisti». Con due sale teatrali, videoteca e nastroteca i locali ristrutturati dell'ex club della Centrale del latte ospiteranno convegni, stages, conferenze e mostre. Saranno inoltre presentate rassegne del cinema internazionale under 35. Già trasferita presso il «Circolo degli artisti» la scuola di recitazione de «La scaletta».

MARCO CAPORALI

È stata inaugurata mercoledì sera in via Lamarmora 28 (nei locali dell'ex Centrale del latte) la sede del «Circolo degli artisti». Alla presenza del prosindaco Beatrice Medici, degli assessori alla Cultura comunale e regionale Paolo Battistuzzi e Teodoro Cutolo e del direttore generale del ministero del Turismo e dello spettacolo Carmelo Rocca, sono stati affrontati i temi consueti del decentramento sottolineando l'importanza di una iniziativa culturale polivalente in un quartiere degradato e privo di sale teatrali e cinematografiche come l'Esquilino (se si eccettua l'Ambra Jovinelli, recentemente rilevato dal gruppo Berlusconi-Fininvest). Il «Circolo degli artisti», promosso da un gruppo di operatori fra cui Romano Cruciani (responsabile della scuola di teatro «La scaletta»), vuole essere un punto di riferimento per chiunque abbia interessi nel campo dell'arte e dello spettacolo.

I corsi di recitazione de «La scaletta» (di durata triennale e diretti da Giovanni Battista Diotallevi con la partecipazione di un centinaio di allievi) sono stati trasferiti dalla vecchia sede di via del Collegio Romano nei locali del circolo di via Lamarmora. La scuola è una delle tre in Italia che ricevono contributi dal ministero del Turismo e dello spettacolo (le iscrizioni si sono chiuse nel mese di settembre). Sono state inoltre allestite (dopo un anno e mezzo di lavori per rimettere in sesto la fatiscente ex sede della Centrale del latte) una scaletta video, due sale

teatrali con ampia disponibilità di posti e un bar che resterà aperto fino alle 4 di notte. I soci (la tessera di iscrizione è di lire 15.000) potranno usufruire di una videoteca, di una biblioteca specializzata in teatro e spettacolo (che dispone fra l'altro della collezione completa della rivista «Drama», ricca di copioni mai realizzati) e di una banca-dati video sui nuovi attori, soggetti e sceneggiatori. Per gli autori sconosciuti sarà anche possibile esibirsi a partire da febbraio con performance, mostre ecc.

Afferma Gianluca Colidonio (responsabile del circolo) che tra le più immediate prospettive è la costituzione di «una vetrina degli spettacoli a Roma. Abbiamo chiesto a istituti di vari paesi del mondo di inviarsi materiale video relativo al cinema giovane. Con film proiettati in concorso, ed emarginati dai circuiti distributivi, organizzeremo rassegne aperte al contributo dei soci. Coloro che hanno difficoltà a far circolare i loro prodotti (non solo cinematografici ma anche teatrali e musicali) avranno occasione di rompere il cerchio del consueto isolamento». Aggiunge Colidonio con enfasi un po' disarmante che «Scopo del circolo è far rinascere l'ambiente costituitosi a via Margutta negli anni Cinquanta». Tornando a più realistiche misure, fra i progetti in via di definizione è l'apertura di due scuole, dirette rispettivamente da Vernikov e da Diana Ferrara, di specializzazione musicale postconservatorio e di danza.

## Prima e dopo la protesta. Usi e abusi delle piazze e dei monumenti Dal disegno in piazza di Spagna alla «seduta» nel grembo del Tevere

# Pittura scomoda, la scultura no



C'è chi, per protesta, fa le sue lezioni all'aperto, sulla gradinata di piazza di Spagna, e chi, per riposarsi, si adagia in grembo al Tevere. Immagini consuete nella capitale, e in qualche modo consolatorie. Sempre di un modo di essere vicino all'arte si tratta. Le ragazze con i pennelli sono studentesse dell'istituto d'arte «Silvio D'Amico». Stanche della situazione del loro istituto hanno deciso di mettere in piazza i propri problemi. E quale «piazza» migliore di piazza di Spagna? Gli scatti delle macchine fotografiche sono garantiti, e la risonanza del gesto pure.

Più «complessa» la situazione del giovane seduto in grembo al Tevere. La sua posizione è tale che uno psicanalista vi potrebbe ravvisare tutti gli estremi di un incosciente desiderio di ritorno nella «grande madre» o la voglia,

esplicita, di schiacciare la figura dominante, il padre. In questo caso si tratterebbe di un evidente caso edipico irrisolto. Ma si tratta di problemi di altri. Il giovanotto seduto in grembo al Tevere è tranquillo, sereno e, anzi, sembra invitare il suo compagno ad imitarlo, a sedersi.

Del resto i monumenti romani coronano questi ed altri rischi, basta pensare al Marco Aurelio o alla Colonna Antonina, infuocati esempi di antichità abbandonate per anni al degrado che avanza. Dopo tutto, il Tevere (quello di marmo) sembra essere in grado di sopportare con disinvoltura il peso del ragazzo ed altri pesi, e a piazza di Spagna di pittori improvvisati se ne vedono a centinaia. In fondo il rapporto dei romani con la propria città è sempre stato molto disinvolto, a volte addirittura troppo.



**L'UNITÀ VACANZE**  
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.364  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

### Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 11 marzo e 14 aprile da Roma e da Milano con voli di linea  
Durata: 9 giorni di pensione completa in alberghi di categoria lusso in camere doppie con servizi, sulla m/n Nile Sphinx in cabine doppie con servizi  
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Assuan, Cairo, Milano o Roma  
Quota di partecipazione lire 1.790.000 (suppl. partenza da Milano lire 60.000)

Informazioni anche presso le Federazioni Pci

### La Cooperativa soci de l'Unità è politica, cultura turismo, servizi Aderisci anche tu

Cooperativa soci de l'Unità  
Via Barberia 4 - BOLOGNA  
Tel. 051/236587